

RELAZIONE

DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI MALFATTORI E REATI DIVERSI

BOLOGNA

Continuazione dell'udienza del 21 luglio e dell'interrogatorio di Ferri dott. Francesco.

Pres. --- Ebbe ad incontrare qualche legno?

Test. --- Sissignore, in prossimità del Lavino incontrai un *brun* tirato da due cavalli di color scuro, ma non potei vedere chi vi fosse dentro, perchè uno di quelli che vi si trovava teneva le spalle rivolte verso lo sportello, e dal modo incomodo in cui stava, potei dedurre che vi fossero delle altre persone.

Pres. --- In che luogo l'incontrò precisamente questo *brun*?

Test. --- In prossimità del ponte.

Pres. --- Questa persona rimaneva dalla parte dei cavalli?

Test. --- Sissignore.

Pres. --- Come era vestita questa persona, ce lo saprebbe indicare?

Test. --- O che era in manica di camicia, o che aveva una giubba bianca.

Pres. --- Vide che tenesse in testa qualche cosa?

Test. --- Nossignore.

Pres. --- Oltre il *brun* incontrò altri veicoli?

Test. --- Sissignore, sono certo di aver incontrato anche un biroccino di quelli così detti alla contrabbandiera, cinque minuti dopo aver incontrato il *brun*, ma non ne feci poi tanto caso come per quest'ultimo veicolo, che difficilmente s'usa in quella stagione.

Pres. --- Quante persone vi erano sul biroccino?

Test. --- Mi pare che fossero due.

Pres. --- Credo che lei dopo aver veduto il *brun* dicesse qualche cosa, lo ricorderebbe?

Test. --- Ero in legno con mio fratello che dormiva, e dissi al cocchiere: oh che brutti mercanti, che brutta combriccola!

Pres. --- A lei si fece vedere un *brun*?

Test. --- Nossignore.

Pres. --- Nemmeno due cavalli?

Test. --- Nemmeno.

Pres. --- Credo però che un biroccino gli si sia fatto vedere, unitamente ad un cavallo?

Test. --- Sissignore, il biroccino era del genere di quello che avea incontrato, e non fui certo che il cavallo fosse quello, non essendo sicuro del colore.

Pres. --- Però diceva che non poteva dedurre fosse quello precisamente?

Test. --- Sissignore.

Pres. --- La mattina poi seppe il fatto?

Test. --- Sissignore, e sentii a dire che i ladri erano andati in legno a commettere la grassazione, anzi sospettai e dissi: che sieno stati quelli che ho incontrato in quel *brun*?

Pres. (all'accusato Nanni). --- Se il *brun* da voi condotto fosse quello di cui parla il testimonio, parrebbe che non si trattasse di due sole persone!

Acc. --- Io passai prima che andasse giù il sole, ed ero con due ufficiali.

Pres. --- Ma pure tutti dicono che sorprendevo l'aver veduto un *brun* in giro alla fine di agosto.

Acc. --- Ce ne sono tanti dei *brun* in piazza, e si adoperano in tutte le stagioni!

Pres. (all'accusato Gamberini). --- Avete sentito? questo signore disse di aver incontrato un biroccino, ed essendogli fatto vedere il vostro, ha detto che era precisamente un biroccino di quel genere.

Acc. --- Ce ne sono delle centinaia dei biroccini.

Cesari Serafino fu Camillo, d'anni 45, nato a Granarolo, dimorante in Bologna, cocchiere del sig. Ferri.

Pres. --- Voi siete cocchiere presso il sig. Ferri?

Test. --- Sissignore.

Pres. --- Avete saputo che nella sera del 29 agosto 1862 i ladri depreदारono il Capelli Raffaele nella sua casa al Lavino di Mezzo?

Test. --- Sissignore, lo seppi il mattino susseguente.

Pres. --- La sera prima aveste occasione di passare per il Lavino?

Test. --- Sissignore.

Pres. --- Che ora era?

Test. --- Era ancora giorno, circa le 7 1/2.

Pres. --- Incontraste nulla strada facendo?

Qui il testimonio depone analogamente al proprio padrone signor Ferri, predetto, aggiungendo, che non fece osservazione se vi fosse il fiacherista sul *brun* incontrato, il quale, secondo il teste, doveva essere vecchio.

Pelotti Agostino fu Giovanni, d'anni 34, nato e domiciliato a Borgo Panigale, caffettiere.

Pres. --- Nel 1862 voi stavate al Lavino di Mezzo?

Test. --- Sissignore.

Pres. --- Sapete che nella sera del 29 agosto di quell'anno capitassero dei ladri nella bottega di Raffaele Capelli e vi commettessero una grassazione?

Test. --- Sissignore.

Pres. --- Dove eravate voi?

Test. --- In una bottega distante 100 metri da quella del Capelli, ed è più verso Bologna.

Pres. --- Cosa stavate facendo?

Test. --- Stava attendendo ai miei avventori.

Pres. --- Come aveste la notizia del fatto?

Test. --- Sentii rumore e dire: oh! Dio! chiudi le porte, io dimandai a mia moglie che cosa era successo, ed ella mi rispose: niente, niente; e fu poi il ragazzino che disse che vi erano i ladri da Capelli, e che avevano tirata una schioppettata a Garretti. Io lo dissi a Cesare Costa il quale dubitò che fossero a casa sua. Partimmo dalla bottega, ed

andammo a casa del Costa medesimo, e là vicino eravi una quantità di gente che parlava sommessamente dicendo: c'è la pubblica sicurezza dal bottegaio. Dopo poi venne uno a dire che i ladri si erano portati con loro il Capelli. Dopo andai di bel nuovo a casa mia, e non seppi altro.

Pres. — Prima avevate veduto passare un qualche legno?

Test. — Io stava leggendo un giornale fuori della mia bottega, e vidi passare un brun con entro quattro individui i quali mi guardarono, io abbassai gli occhi, e passati che furono guardai se quel legno avesse il numero di dietro, io non lo vidi, a meno che non fosse stato dai lati.

Pres. — Come erano vestite quelle quattro persone?

Test. — Vidi uno che era colle spalle rivolte verso lo sportello.

Pres. — Ma vi parvero vestiti bene o male?

Test. — A me sembrarono artisti, e mi diedero sospetto pel modo anche con cui stavano in fiacre, forse per occultare le loro faccie.

Pres. — Avete veduto ripassare quel brun?

Test. — Nossignore, perchè dopo pochi momenti andai in bottega a servire i miei avventori.

Pres. — Vedeste passare il dottor Ferri?

Test. — L'avrò forse veduto, ma ora non rammento.

Pres. — E dietro a questo brun vedeste passare un biroccino?

Test. — Nossignore.

Pres. (all'accusato Nanni). — Avete inteso? Anche questo teste dice di avere veduto passare il brun con quattro brutte faccie.

Acc. — Se entro vi erano quattro persone, sarà stato un altro brun, il mio è un pò difficile che sia stato quello.

Pres. (all'accusato). — Io credo che non sarà tanto difficile. Voi dunque siete passato senza essere stato veduto da nessuno.

Il Presidente richiama il testimonio Ferri signor dottor Francesco, al quale domandato se quando passò per il Lavino era ancora giorno oppure sera, risponde che doveva essere un quarto d'ora prima dell'Ave Maria.

La seduta è levata alle ore 5.

Udienza del 22 Luglio.

Si prosegue a trattare della grassazione commessa al Lavino di Mezzo a pregiudizio di Raffaele Capelli.

Viene chiamato a nuovo interrogatorio l'accusato Canè Luigi.

Pres. — In che giorno siete stato arrestato?

Acc. — Li 21 settembre 1862.

Pres. — Quando siete stato interrogato la prima volta?

Acc. — Due o tre giorni dopo il mio arresto.

Pres. — La prima volta foste interrogato ai 22 di settembre in Questura, e li 16 ottobre siete stato interrogato dal giudice istruttore: vi ricordate ciò che vi fu domandato?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Vi fu domandato come e dove passate le giornate di venerdì 29 agosto e 5 settembre 1862, non che le susseguenti notti.

Acc. — Mi si chiese dove lavorava in quel tempo.

Pres. — Nò, vi fu domandato dove passate quelle giornate e quelle notti: vi ricordate ciò che avete risposto?

Acc. — Che lavorava presso Pietro Valenti.

Pres. — In quegli interrogatori, prossimi al giorno 29 agosto, non tiraste fuori i funerali del prefetto Magenta? Sentite ciò che avete detto.

Il Segretario legge.

Costituto dell'accusato Canè Luigi, fatto alla Questura di Bologna li 22 settembre 1862.

« Interrogato se si ricordasse dove e come avesse passato la giornata e le susseguenti notti del venerdì 29 agosto ultimo di quel mese o del venerdì 5 settembre primo del corrente.

« Risponde: nei due venerdì accennatimi io mi trovava a lavorare come lavandaio presso il mio padrone Valenti Pietro; alle ore tre o tre e mezza si cessava il lavoro e si pranzava sempre in casa di Valenti Pietro, e non se ne usciva che verso l'Ave Maria o poco prima.

« Nelli venerdì e sabato delle settimane, a meno di un caso, io sono sempre al lavoro col Valenti. Oltre il Valenti darò pure in testimonio della mia presenza continua al lavoro nei due giorni accennatimi, Muzzi Gregorio lavandaio e nipote del Valenti, ed un altro di nome Luigi, romano di patria, del quale ignoro il cognome, e che pure lavora presso il mio padrone.

« Non ricordo dopo uscito dal lavoro dove mi andassi, nè nella sera del 29 agosto, nè nella sera 5 settembre, e nemmeno chi mi abbia potuto vedere. Ritengo però di essere andato a letto tutte due le sere circa alle ore dieci; ma non posso dare testimonianza all'infuori della mia famiglia.

« Li esercizi pubblici nei quali io frequento sono la Croce Bianca, osteria in S. Felice, e l'osteria dell'Ancora nelle Lamme.

« Interrogato se nei giorni 29 agosto e specialmente nelli 5 corrente mese si sovvenisse di essere uscito dal lavoro anche fra giorno, ed a che ora e dove recatosi.

« Risponde: Quando noi ci mettiamo al lavoro, non ci allontaniamo più, in generale, che terminato il lavoro, ed in quei giorni, non mi ricordo di essermi assentato dal lavoro. Negli altri giorni qualche volta io mi assento, ma per soli 10 o 12 minuti, e dò una scappata nell'osteria delle Lamme a bere un mezzetto, poi torno al lavoro.

« Previa lettura ecc. ecc. ».

Costituto di Canè Luigi avanti il giudice istruttore, il 16 ottobre 1862.

« Interrogato analogamente, risponde: sono stato arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza la sera del 21 settembre ultimo scorso nell'osteria della Corona d'Oro in San Felice, e dagli interrogatori a cui venni sottoposto negli uffici della Questura, non potei intendere il motivo per cui venni arrestato, essendo stato richiesto soltanto a dire dove avessi passate una sera, che non so più quale, sul principio del settembre stesso, ed anche dove mi trovassi in altra sera dell'agosto ultimo scorso.

« A tale domanda io risposi che in quelle sere io mi sono trovato sicuramente presso il mio padrone Valenti Pietro, a lavorare come lavandaio. E tutto ciò che allora dichiarai in quella circostanza, ora lo confermo, perchè conforme a verità.

« Interrogato se abbia anche servito come cameriere in qualche osteria di questa città

« Risponde: dal mese di agosto, se non erro, dello scorso anno 1861, fino a quello di maggio ultimo scorso, feci il cameriere nell'osteria dei Bazzanesi, condotta da mio zio Gabrieli Geremia, ma avendo a quell'epoca cessato da tale esercizio, mi diedi ancora al mestiere di lavandaio presso Valenti Pietro.

« Interrogato se dopo l'indicata epoca gli sia occorso di recarsi qualche volta nella detta osteria dei Bazzanesi

« Risponde: vi sono andato una volta o due, ma non so più se da solo o in compagnia, e parmi che l'ultima volta fosse un giorno di domenica, e forse il cinque, anzi il sette del settembre anzidetto.

« Interrogato se nel venerdì precedente alla detta domenica in cui si recò all'osteria dei Bazzanesi, ricordi di essere andato in quella di Bonazzi posta in strada San Felice al N. 112, e nel caso in compagnia di chi

Risponde: può darsi che in quel giorno vi sia andato ma non posso affermarlo con sicurezza, ed in ogni caso poi non ricordo affatto se fossi solo o no.

« Interrogato che cosa gli venisse sequestrato in casa e sulla persona

« Risponde: un riscontrino rappresentante il pegno di due anelli d'oro da orecchie, altri due anelli d'oro e la mia capparella, più una saccona ed altri indumenti, non che qualche fazzoletto da naso.

« Interrogato se possedesse qualche fazzoletto portante iniziali oltre quelli del proprio nome e cognome

« Risponde: può darsi, e nel caso può essermi pervenuto da qualche mia amorosa, o rimasto allorchè facevo il lavandaio per mio conto.

« Interrogato se oltre ai pegni di cui sopra ne abbia fatto qualche altro

« Risponde negativamente.

« E precedente lettura ecc. ecc. ».

Pres. — Avete sentito? voi avete detto di non sapere dove abbiate passato le sere tanto del venerdì 29 agosto, quanto quella del 5 settembre.

Acc. — Allora non mi ricordava, ed ora mi ricordo che fui ai funerali del prefetto Magenta.

Esaurite queste domande, si prosegue l'audizione dei testimoni.

Calari Gaetano fu Giuseppe, d'anni 45, nato e domiciliato in Borgo Panigale, farmacista.

Pres. — Sa ella che la sera del 29 agosto 1862 sia stata commessa una grassazione al Lavino di Mezzo a pregiudizio di Raffaele Capelli?

Test. — Sissignore.

Pres. — Si ricorda d'aver veduto in quella sera un brun che andava verso il Lavino?

Test. — Sissignore: verso l'Ave Maria io era sulla porta della mia farmacia, quando vidi passare un brun.

Pres. — Come era quel brun?

Test. — Era coperto, tirato da due cavalli scuri.

Pres. — Camminavano con rapidità i cavalli?

Test. — Nossignore, perchè il veicolo era molto carico.

Pres. — Quante persone vi erano su quel legno?

Test. — Non le ho contate; ma sembrava pieno per modo che una persona sporgeva all'infuori.

Pres. — Lo ha veduto più tardi a tornar indietro?

Test. — Nossignore: alle nove e mezzo chiudo la farmacia e non stò più là.

Pres. — Quanto dista il Lavino dal Borgo Panigale?

Test. — Due miglia.

Pres. — E dal campo d'Anzola?

Test. — Altre due miglia.

Grandi Felice fu Paolo d'anni 43, nato a Savignano modenese, abitante a Borgo Panigale, bracciante.

Pres. — Quanto dista il luogo dove abitate dal Lavino?

Test. — Due miglia circa.

Pres. — Avete sentito a parlare della grassazione commessa al Lavino la sera delli 29 agosto 1862?

Test. — Sissignore.

Pres. — In quella sera avete visto passare un brun?

Test. — Sissignore.

Pres. — Come era quel brun?

Test. — Era coperto e tirato da due cavalli.

Pres. — Quante persone vi erano su quel legno?

Test. — Tre o quattro: le guardai di gusto (ilarità).

Pres. — Vi fecero specie?

Test. — Magari.

Pres. — Che faccie erano?

Test. — Faccie d'assassini.

Pres. — Come erano vestiti... da militari?

Test. — Nossignore, erano bruni e vestiti come me (alla contadina).

Pres. — Da quanti cavalli era tirato quel brun?

Test. — Da due.

Pres. — Di che colore erano?

Test. — Morelli.

Pres. — Le persone che erano in brun vi parvero propriamente assassini?

Test. — Appena veduti, mi venne subito in mente che fossero assassini.

Pres. — Ne avete conosciuto alcuno?

Test. — Oh! nossignore.

Pres. — Quel legno l'avete veduto una seconda volta?

Test. — Sissignore, all'indomani la polizia ricondusse il brun, i cavalli e il fiaccherista a Borgo Panigale ed io li riconobbi subito tutti, fiaccherista, brun e cavalli.

Pres. — (all'accusato Nanni, Innocenzo) Avete sentito questo testimone vi ha riconosciuto e dichiarò che non erano due ufficiali quelli che conducevate, ma tre o quattro faccie d'assassini.

Acc. — Il testimonio ha fatto uno di quegli sbagli che si fanno in questo mondo.

Costa Cesare fu Giuseppe, d'anni 38, nato a Borgo Panigale, dimorante al Lavino.

Pres. — Quando fu commessa la grassazione nel Lavino a pregiudizio di Capelli Raffaele, dove si trovava lei?

Test. — Al Lavino nel caffè di Palotti Agostino.

Pres. — Come intese quella grassazione?

Test. — Il caffettiere mi disse che vi erano i grassatori in casa del negoziante Capelli, io mi portai subito là, ma i grassatori se ne erano già andati, portando via il Capelli stesso, che poi lasciarono in libertà.

Pres. — Ha saputo di quanto il Capelli è stato derubato?

Test. — Si diceva di tre mila lire circa.

Pres. — Ella non sa chi fossero i grassatori?

Test. — Nossignore.

Pres. — In quella sera ha ella veduto un brun?

Test. — Sissignore, verso le ore sei e mezzo, tornando io sopra un biroccino da Anzola al Lavino, raggiunsi un brun piuttosto grande di colore scuro tirato da due cavalli anche scuri che camminavano lentamente verso Bologna.

Pres. — Vi erano delle persone sopra il brun?

Test. — No, era vuoto.

Pres. — Posteriormente le fu fatto vedere il brun e i cavalli?

Test. — Sissignore.

Pres. — Li ha riconosciuti?

Test. — Mi parvero quelli.

Pres. — Nella sua deposizione scritta dichiarò che i cavalli erano propriamente quelli, senta ciò che ha detto

« I cavalli sono proprio quelli di cui ho sopra parlato, mi sembra che quello da me incontrato il legno, sebbene ciò non lo possa dire con certezza, potendo assicurare per altro che se non era questo era a questo simile. »

Test. — Ciò che ho detto è la verità.

Acc. Nanni. — Tutti i brun si rassomigliano, quello che ha veduto il testimonio, non è il mio.

Acc. Lipparini. — Desidererei sapere dal testimonio, se i ladri hanno derubato il solo Capelli, od anche coloro che si trovano nella sua bottega.

Pres. — Voi non siete accusato di questa grassazione

Montessoro M. P. Siccome la grassazione al Lavino fu commessa ad un dipresso come quella a Marzabotto di cui il Lipparini è accusato, pare che voglia sapere se nessuno di coloro che si trovavano nella bottega del Capelli furono derubati, come non lo furono lui, Lolli e Malaguti che si trovavano nel caffè di Napoleone Innocenti a Marzabotto.

Test. — Non è a mia notizia che altri oltre il Capelli sia stato derubato.

Alvisi Giacomo fu Sebastiano d'anni 57 nato a Crema dimorante in Anzola, contadino.

Dichiara essere informato della grassazione sofferta dal Capelli.

Pres. — Quando dista la vostra abitazione da quella del Capelli?

Test. — Un miglio circa.

Pres. — Nella sera della grassazione avete veduto una vettura?

Test. — Sissignore: io era andato al Lavino a prendere una lanterna che mi abbisognava per spannocchiare il frumentone, nel ritorno vidi due cavalli fermi attaccati ed una vettura coperta.

Pres. — Che ora era?

Test. — Verso l'Ave Maria.

Pres. — Dentro la vettura vi era gente?

Test. — No, era vuota; ma vidi tre persone là vicine.

Pres. — Di quelle persone ve ne era alcuna vestita da militare?

Test. — Nossignore, nessuna.

Pres. — Ve ne erano tre oltre il cocchiere?

Test. — Sissignore.

Pres. — E il cocchiere dove era?

Test. — Lavorava attorno ai cavalli.

Pres. — Avete veduto la vettura a partire?

Test. — Nossignore, son passato, sono andato a casa e non vidi la vettura a muoversi.

Cremonini Vincenzo di Battista, d'anni 23, nato a Piumazzo, dimorante in Anzola, bracciante.

Pres. — Abitate molto distante dal Lavino?

Test. — Un miglio circa.

Pres. — La vostra casa è prossima allo stradale di Modena?

Test. — Sissignore, dallo stradale alla mia casa non vi sono più di tre o quattro pertiche.

Pres. — Avete notizia della grassazione commessa la sera delli 29 agosto 1862 al Lavino?

Test. — Sissignore, lo seppi alla mattina successiva:

Pres. — In quella sera avete veduto una carrozza?

Test. — Sissignore, ho veduto un brun fermo a cui stavano attaccati due cavalli scuri.

Pres. — I cavalli erano rivolti verso Bologna o verso Modena?

Test. — Verso Modena.

Pres. — In quel brun vi era gente?

Test. — Nossignore, ho solo veduto delle persone là vicino, che spendevano acqua.

Pres. — Quelle persone vi parevano vestite da militare?

Test. — Non lo posso dire.

Pres. — Avete veduto anche il cocchiere?

Test. — Sissignore, stava attorno ai cavalli.

Pres. — Avete fatto attenzione a ciò che portavano in testa?

Test. — Nossignore.

Pres. — Nelle vostre risposte scritte avete detto che uno aveva il cappello alla pouf e gli altri portavano berretti di panno.

Test. — È vero.

Pres. — Erano grandi o piccoli?

Test. — Non so perchè io mi trovava alquanto distante, e vi era una siepe che m'impediva di vedere la loro grandezza.

Ugolini Lazzaro fu Battista, nato a Pieve di Cusi, fabbro ferraio.

Questo testimonio si rese defunto come risulta da apposito certificato. Il Presidente perciò ordina la lettura delle due sue deposizioni scritte,

Prima Deposizione del defunto Ugolini.

« Interrogato analogamente ha risposto — Nel giorno 29 del prossimo passato agosto verso le ore sette e mezzo o le otto io tornava dal Lavino verso casa mia con un biroccino stando per un momento fermato intesi che vi erano degli assassini in casa di capelli Raffaele — Allora io sforzai la bestia che tirava il biroccino stesso per arrivar subito a casa mia ».

« Passando giusto dove stava il così detto stradello di Tassoni sulla strada Provinciale di Modena vidi un Brun tirato da due cavalli diretto verso Bologna il quale per altro era fermo in quel posto — Dentro il legno io non vidi nessuno almeno per quanto si può passando vedere un legno chiuso al di fuori. Certo è però che il cocchiere non era al suo posto. »

« Il legno era di colore scuro ed i cavalli anche scuri: ed io sarei in istato di riconoscerli rivedendoli ».

« Al che noi Giudice anzidetto ci siamo conferiti col l'ufficio nel locale presso cui si trovano il legno ed i cavalli di cui sopra ec. e previa prestazione di giuramento a forma di legge prestato dall'Ugolini Lazzaro abbiamo mostrato al medesimo il detto legno e i cavalli, ed interrogato se li conosce? « Risponde — Conosco bene il legno ed i cavalli di cui sopra ho parlato per quelli veduti nella suaccennata circostanza, e sono perfettamente questi che Ella mi fa vedere ».

Prevvia lettura ecc.

(Continua)